

eziandio vas argenteum pro aqua benedicta, vulgo secchiello, e anche vas argenteum pro hostiis ed altro, come nel Giornale 1513 (Valle cap. 30 e cap. 31). A Giovanni Cornaro abate di s. Giustina venne dedicato da Lorenzo Vicentino il libro: Leonis Marsicani Chronica sacri Casinensis coenobii ec. Venetiis per Lazarum de Soardis die XII martii 1513. in 4 citato dal Coleti nel catalogo delle Storie d'Italia p. 120. Del Cornaro si parla molto bene dal Cavacio (Hist. coen. s. Iust. 1696 pag. 261. 265) Il Sanuto lo ricorda a p. 120 del vol. XXX de' diarii a. 1521. ove narra le dissenzioni insorte tra i frati Benedettini pel breve di regolamento ottenuto da don Ignazio abate di Monte-Casino. Pare anzi che don Gregorio Alvaroto padovano abate dell'ordine stesso (di Anversa in reame) che bruciò detto breve papale, parlando in collegio dinanzi al doge tenesse per fermo che don Zuane Corner sia stato morire per mezzo di don Ignazio, che aspirando al Cardinalato voleva esser solo. Il Cornaro è nominato anche dal Cavacio p. 261, e dal Pivetta p. 44.

- (187) *Per la mala condizione de' tempi in cui vivea l'Abate Marini, cioè per le guerre, per gl' incendii dati dalle truppe alle campagne e alle fabbriche che possedeva il Monistero in Terraferma molto ebbe a soffrire l'abate. (Chronicon an. 1507). Nondimeno si adornò la chiesa di varie preziosità, anche co' danari del Cornaro, di cui sopra; e il Valle cap. 30 31 nota fralle altre cose, Broca, sic vulgo, vel rationale pro pluvialibus praetio L. 40 solum pro resarcienda; Crux argentea opificii similis primo pastorali, quae extat adhuc; Candelabra duo quaedam argentea inter quae crystallum montanum referuntur confecta sub anno 1516 ex dono praedicti abbatis Cornarii; Paramentum purpurei coloris et veluti, sive coloris persici, cum duobus pulvinaribus praetii duc. 182 ex dono Ioannis Cornarii per dimidium, et aliud dimidium impensis monasterii circa annum 1515 ec. In tempo parimenti di questo Abate, cioè del 1509 a' 27 maggio leggiamo nel Sanuto Diarii (Vol. VIII) che i monaci per l'Interdetto partirono dall'Isola: Noto a san Zorzi mazor tutti li frati si partino per la schomunicha et dicitur sonno andati a san beneto di Mantoa altri dicono a Praja e hanno portato viali arzenti. Unum est la chiesa non si aperse queste feste di pasqua con gran mormoration di tutti capo il prior over abate domino don piero Marin q. e piero etiam fo incolpato domino hironimo bolani di c Marco. etiam in altri monasterii li priori si partino e molti altri frati per tal cossa. (Vedi la nota 199) Ne' primi giorni del settembre 1509 alloggiarono in questo cenobio molti villani fuggiti dal Padovano ove i nemici, e ribelli facevano grandi stragi. Non dispiaccia il seguente squarcio che traggio dal sudd. mio diario contemporaneo mss. In questi zorni (cioè tra il 4 e il 20 settembre 1509) sono sta fatte cosse assai ala zornatta el campo delimperador sempre he stado apresso padoua molto grosso fortissimo nel qual campo erano cercha 13 milia franzoxi cercha 15 milia soldati del papa cercha 10 mila ferarexi vixintini veronexi rebelli de padua senza numero todeschi assai intantoche se existimava che fossero de le persone 80 milia e più e molto ben in ordine et alguni triuixani ribelli de san marchio che andauano fazando mal assai amazzando villani et scortigarli senza pieta alcuna et questi tal inimisi se leuano de lassedio de padua andaro a pieue de sacho a bouolenta doue fero male assai presero tanti animali grossi et menuti che erra una pietta et assai done belle zouane presono assai luochi e brusaro assai ville e robbaro assai bone robbe de cittadini he zentilomini e de poueri villani. Intanto che la nra Signoria fece comandamento a tuti i villani che douessero portar le sue robe e done e fioli qui in V.^a et in pochi zorni venero in V.^a tanti contadini che hera una cossa stupenda, padouani triuixani, fo facto cuncto che herano de le persone da 40 milia in su tra piculi et grandi hera pieno el funtico di todeschi la chaxa del marchexe el lospital de Santo Antonio et in più chaxe de zentil homini herano tanti villani nel monasterio de san zorzi pieno per tutto et a tucti hera prouisto del loro viver. Anche il Valle nel capo 30: dice de rusticis huc confugientibus ex bellis in Lega de Cambrai an. 1511. 30 gbris; et de domibus locatis pro ipsis, et de conditione quod non erigerent molaria subtus dormitorium, quae tamen fecerunt, vide Giornal. dicto anno. E poi: de aedificiis destructis et restitutis in eodem bello vide Ulmum T. 2 fol. 719 ec.*
- (188) *Del 1513 in luglio sendo abate il Pesaro vedesi che i frati di s. Zorzi Mazor da-*